

Ins. Carmelo Bevacqua, Capo d'Orlando, Messina:

*Può considerarsi scorretto l'uso intransitivo del verbo vestire, per es. nel periodo di un tema: "I giovani d'oggi vengono mal giudicati... sol perché vestono diversamente da come hanno vestito i loro genitori" ?*

*È giusto scrivere "l'autore de I promessi sposi", considerando quel de come una preposizione semplice?*

L'uso del riflessivo *vestirsi* è più comune dell'intransitivo *vestire* nelle accezioni sia domestiche (*vestirsi a festa*) sia metaforiche (*la campagna si è vestita di verde*). *Vestire* intransitivo è però anch'esso contemplato dai dizionari e sembra tipico del linguaggio professionale della sartoria e della moda: *vestire alla marinara, alla moda, di gala*. Può quindi darsi che, scrivendo quel tema, il ragazzo per contrapporre due fatti di costume abbia usato la forma che gli sembrava più pertinente; e, guarda caso, la più volte citata *Grande grammatica italiana di consultazione*, I, p. 48, scrive: «Si noti la differenza tra: *Il tram si ferma* e *Il tram ferma a tutte le fermate...*; *Piero si veste in fretta* e *Piero veste bene*; la variante riflessiva indica azione, quella non riflessiva indica piuttosto una proprietà». Ricordiamo che anche Susanna Agnelli, allo stesso fine, ha intitolato il suo libro *Vestivamo alla marinara* (Mondadori 1975).

La preposizione *de* non esiste nell'italiano odierno allo stato isolato e i dizionari la registrano perché compare nelle scritture letterariamente analitiche della preposizione articolata (*de la, de lo* ecc.) o nelle citazioni di nomi propri o di opere che cominciano con l'articolo: *de La Spezia, de L'Aquila, de "I promessi sposi"*. La scrittura analitica invece che sintetica delle preposizioni articolate (*a la* invece di *alla, de lo* invece di *dello, ne lo* invece di *nello* ecc.) risale principalmente alla interpretazione della scrittura degli antichi amanuensi, che mano-scrivendo i testi di prose o poesie fiorentine alternavano la scrittura della preposizione articolata con la consonante scempia a quella con la consonante doppia, la quale corrispondeva alla effettiva pronuncia della *l* rafforzata. I moderni editori di quegli antichi testi o hanno normalizzato l'oscillazione grafica tra *l* scempia e doppia, adeguandola all'uso moderno nella certezza che la doppia corrispondeva alla reale pronuncia antica come alla moderna, oppure hanno mantenuto la scrittura, spesso alterna degli amanuensi, generando la convinzione che la forma con una sola *l* fosse propria del più alto registro letterario; deducevano ciò anche dal fatto che essa era presente nella rima (la sede più nobile e più conservata del verso) della *Commedia* dantesca. Se scorriamo le poesie di uno dei poeti ottocenteschi che più hanno frequentato e studiato, anche filologicamente, i testi antichi, quelle, ad esempio, di Giosuè Carducci, vediamo la preferenza per la scrittura analitica, che sembra conferire ai suoi versi una patina nobile e arcaica. Un esempio nei versi della poesia *Il comune rustico*: «... del comun la rustica virtù / accampata a l'opaca ampia frescura / veggo ne la stagion de la pastura / dopo la messa il giorno de la festa». Dalle edizioni o imitazioni della scrittura analitica dei testi antichi è dunque venuta l'idea che essa possa usarsi per mantenere intatti i nomi di luogo e persona o i titoli di opere preceduti dalla preposizione articolata; c'è tuttavia chi preferisce ricorrere, per lo stesso scopo, alle sole preposizioni realmente presenti nella nostra lingua, scrivendo sintetico e legato come pronuncia: *della Spezia, dell'Aquila, dei "Promessi sposi", nei "Promessi Sposi", ai "Promessi sposi"* ecc. La soluzione di ricorrere, per la scrittura analitica, al reale *di* invece del supposto *de*, scrivendo *di La Spezia, di "I promessi sposi"*, non sarebbe esauriente se non fosse estesa a tutta la serie, scrivendo anche *in "I promessi sposi", in L'Aquila*, e producendo un forte divario tra il modo scritto e il parlato, che denuncerebbe una grave insufficienza della nostra ortografia.

---

Riteniamo pertanto di consigliare la soluzione grafica che riproduce più fedelmente la pronuncia e che è più facile ad essere applicata da tutti.

Giovanni Nencioni